



Info

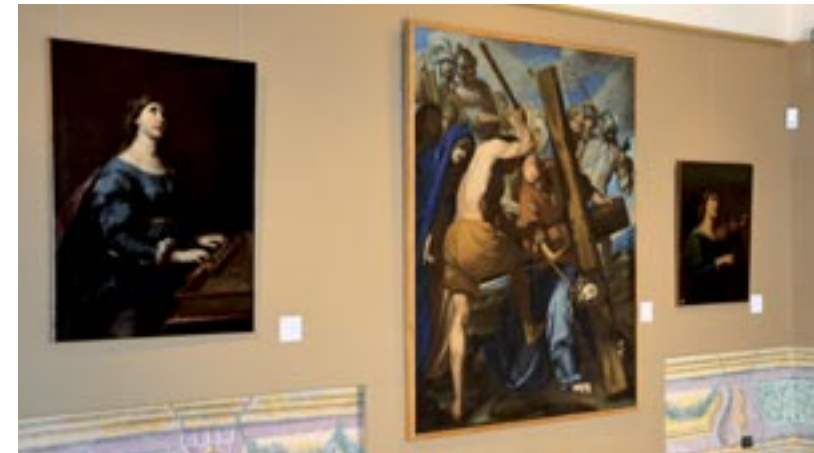
MUSEO NAZIONALE DI CASTELLO PANDONE
Luogo della cultura afferente al Polo Museale del Molise
Via Tre Cappelle snc, 86079 Venafro (IS)
Tel: +39 0865 904698
pm-mol@beniculturali.it
www.musei.molise.beniculturali.it
www.castellopandone.beniculturali.it

Orari di visita / Opening times

www.musei.molise.beniculturali.it/musei

Biglietto d'ingresso / Tickets

Intero: 4,00 euro
Ridotto: 2,00 euro
Integrato con Museo archeologico di Venafro: 5,00 euro
Visite guidate e laboratori didattici su prenotazione a cura di Me.MO Cantieri Culturali APS



Museo nazionale di Castello Pandone



Vicende storiche

Il nucleo più antico del castello è una struttura megalitica, i cui resti sono visibili alla base del mastio longobardo. Lo sviluppo del complesso fortificato si ebbe nella seconda metà del X secolo. Con l'avvento dei Normanni, il castello e il borgo subirono ingenti danni per opera delle truppe di re Ruggero II d'Altavilla. Nel periodo angioino furono realizzati il fossato e le tre grandi torri circolari a base troncoconica. Nel 1443, con gli Aragonesi, il castello passò alla famiglia Pandone. Enrico Pandone convertì l'edificio in una residenza di rappresentanza di altissimo livello, modificandone anche l'assetto economico produttivo.

Nel XVII secolo il castello, dopo essere stato della famiglia vicereale dei Lannoy, passò ai Peretti-Savelli, familiari di Sisto V, e nel secolo successivo alla potente famiglia dei di Capua.

Il percorso di visita.

1. Il piano nobile. I cavalli di Enrico Pandone. Enrico trasformò il castello in una dimora signorile e fece affrescare ogni ambiente del piano nobile con la raffigurazione dei suoi cavalli, gli stalloni delle scuderie reali, che egli stesso allevava. La decorazione con il ciclo di cavalli di Enrico Pandone, visibile nel piano nobile del castello, per la sua unicità, offre un percorso interessante sotto diversi punti di vista: per la tecnica esecutiva, ossia intonaco a rilievo affrescato e per la probabile provenienza napoletana della bottega incaricata dell'impresa. Ogni esemplare presenta: il monogramma del conte Enrico, una H circoscritta, il morso del cavallo illusionistico, appeso ad un chiodo e una didascalia che indica il nome del cavallo, la razza, l'età e i destinatari, per lo più nobili italiani. Le iscrizioni permettono di capire la fitta rete di relazioni sociali del conte Enrico. Di particolare rilievo è il cavallo regalato all'imperatore Carlo V. Successivamente la famiglia Lannoy ridecorò il castello, cercando di cancellare la memoria della decaduta famiglia Pandone. Nel salone di rappresentanza, la sala più ampia del piano, si legge bene la successione spazio-temporale degli affreschi delle varie epoche. Molti sono gli schizzi, i disegni, le caricature e le iscrizioni come quelle del salone centrale o anche la conta delle giornate lavorative, che oggi si leggono sugli strati preparatori della decorazione pittorica in parte rimossa a *damnatio memoriae* del conte Enrico.

2. Il Museo nazionale del Molise di Castello Pandone. Il Museo nazionale di Castello Pandone espone opere d'arte provenienti da chiese e collezioni molisane. Accanto a queste sono inserite nel percorso museale opere provenienti dai depositi dei Musei di Capodimonte e San Martino di Napoli, della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma e del Palazzo Reale di Caserta. Il percorso è concepito come una linea del tempo, che



partendo dalle testimonianze pittoriche provenienti da Santa Maria delle Monache di Isernia, risalenti al VII secolo, giunge all'inizio del XX secolo con le xilografie, le fotografie e gli acquerelli raffiguranti il territorio molisano della Collezione Musa, donata dagli eredi.

Si possono ammirare esemplari eccezionali di scultura, statuaria e oreficeria dei secoli XIV e XV provenienti da diverse chiese molisane, quali il *Polittico della Passione* in alabastro della Chiesa dell'Annunziata di Venafro, il Cristo ligneo della Chiesa di San Giorgio di Campobasso e la *Madonna con Bambino* della Chiesa di Santa Maria della Strada di Matrice (CB). Seguono opere provenienti dalle chiese di Venafro quali l'*Assunzione della Vergine* della scuola di Teodoro d'Errico, le opere pittoriche del XVI e XVII secolo e la statua processionale della Madonna del Rosario con abito in broccato d'oro di finissima sartoria napoletana. Di particolare importanza è la Collezione Giuliani, acquistata dallo Stato nel 1990 e oggi esposta a rotazione nelle sale del museo. È costituita da 700 disegni circa, di cui oltre la metà acquerellati e da circa 330 stampe, italiane e tedesche, dei secoli XVI-XVIII.



History

The earliest part of the castle is the megalithic structure visible at the base of the Lombard keep. The fortified complex developed in the second half of the 10th century. With the arrival of the Normans, the castle and borgo suffered substantial damage at the hands of the troops of King Ruggero II d'Altavilla. The Angevin period saw the construction of the ditch and three great circular towers with truncate cone shaped bases. In 1443, under the Aragonese, the castle passed to the Pandone family. Enrico Pandone transformed the building into a prestigious official residence, even altering its economic-productive structure. In the 17th century, after belonging to the family of the viceroy Lannoy, it passed to the Peretti-Savelli, relatives of Sixtus V, and in the next century to the powerful di Capua family.

Itinerary

1. Main floor. The horses of Enrico Pandone. Enrico transformed the castle into an aristocratic residence and had each room on the main floor frescoed with representations of his horses, the stallions of the royal stables, which he bred. The uniqueness of this pictorial cycle is interesting from several points of view: for the technique used, that is frescoed plaster in relief, and for the probable Neapolitan provenance of the workshop commissioned to undertake the work. Each horse presents: the monogram of count Enrico, a circumscribed H, the horse bit hanging on a nail, and an inscription giving the horse's name, age and who it was bred for, mainly Italian nobles. The inscriptions illustrate the count's network of social relations. Of particular interest, the horse presented to the Emperor Charles V. Later, the Lannoy family redecorated the castle, trying to cancel the memory of the fallen Pandone family. In the reception hall, the largest room on this floor, the spatial-temporal sequence of the frescoes of various periods is easily read. There are many sketches, drawings, caricatures and inscriptions like those in the central room or even the tally of the days worked, which today can be read on the preparatory layers for the pictorial decoration that has been partly removed in *damnatio memoriae* of the Count Enrico.

2. The National Museum of Molise, Castello Pandone. The museum houses works of art from churches and collections in Molise. Also present in the museum itinerary are works from the storerooms of the Capodimonte and San Martino museums in Naples, from the Gallery of Ancient Art in Rome and from the Royal Palace in Caserta. The itinerary is conceived as a time line, which begins with the 7th century paintings from Santa Maria delle Monache in Isernia and ends with the early 20th century xylographies, photographs and watercolours of the Molise's landscapes, which come from

the Musa Collection, donated by the heirs. There are exceptional examples of sculptures, statuary and gold artefacts dating to the 14th and 15th centuries from several churches in the region, such as alabaster *Polyptych of the Passion* from the church of the Annunziata in Venafro, the wooden Christ from the church of San Giorgio in Campobasso and the *Madonna and Child* from the church of Santa Maria della Strada in Matrice (CB). These are followed by works from the churches of Venafro, such as the *Assumption of the Virgin* by the School of Teodoro d'Errico, the 16th and 17th century paintings and the processional statue of the Madonna of the Rosary with her fine gold brocade dress, made in Naples. The Giuliani Collection is of particular importance, acquired by the State in 1990 and today on show, in rotation, in the museum's rooms. It comprises c. 700 drawings, over half of them watercolours, and c. 350 16th-18th century Italian and German prints.

